

# Bertolaso a Biella nonostante il caos di Napoli

*Tappa in città per il sottosegretario. «Devo a Maria Bonino il mio legame con questa terra»*

Il responsabile del gruppo di Protezione civile del comune di Biella, Maurizio Lometti, l'aveva detto. Anzi, l'aveva assicurato. «Ci sarà». E se qualcuno aveva avuto qualche dubbio, alla fine ha dovuto ricredersi.

Guido Bertolaso, capo dipartimento della Protezione civile nazionale e da una settimana sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dotato di «pieni poteri» nella gestione dell'emergenza rifiuti di Napoli, nella sua fitta agenda ha trovato un po' di spazio anche per Biella. Nonostante solo domenica sera fosse stato protagonista di un importante incontro in Prefettura a Napoli, Bertolaso lunedì mattina si è presentato puntuale all'appuntamento, peraltro preso in tempi non sospetti, con il Biellese. Occasione era l'inaugurazione della nuova sede del gruppo di Protezione civile del comune di Biella: un evento cui il capo dipartimento nazionale non è voluto mancare per via del «particolare legame che - ha spiegato - mi lega a questa città».

Davanti al numeroso pubblico riunito nella sala convegni della Biverban-

ca di via Carso, Bertolaso ha raccontato di aver conosciuto nel profondo Biella in occasione della «triste vicenda di Maria Bonino», il medico biellese scomparso nel 2005 in Angola a causa di una febbre emorragica contratta curando la gente del luogo. «Non conoscevo personalmente Maria - ha raccontato il sottosegretario, che ha iniziato la sua carriera proprio come medico ricercatore nel campo delle malattie tropicali in Africa - né conoscevo i suoi sogni e le sue aspettative. Nel 2005 accadde che si ammalò in Angola, negli stessi giorni in cui era previsto che io ricevevo la medaglia d'oro al merito della Sanità». La vicenda, in quanto capo della Protezione civile, passò proprio nelle mani di Bertolaso: «Bisognava fare il possibile

per trasferirla in Italia, ma risolvere il problema non fu facile. A quell'epoca casi del genere erano di difficile gestione: mancava un protocollo preciso né erano a disposizione strutture e strumenti adeguati. Risultato fu che Maria se ne andò prima che potessimo capire come agire». Qualche giorno dopo, Bertolaso dedicò la medaglia d'oro proprio a Maria Bonino: «E' da lì che è nato il mio profondo legame con Biella e con la Fondazione Bonino», ha spiegato.

Se questa triste vicenda ebbe il risultato di portare in tempi brevi all'elaborazione di quel protocollo che allora mancava, secondo il capo della Protezione civile è perché «l'Italia ha sempre bisogno di imbattersi nelle tragedie per risolvere i problemi». Qualcosa di

simile, non a caso, potrebbe avvenire anche per il grave problema dell'emergenza rifiuti, il cui «punto di non ritorno» è stato toccato da tempo: «E' una vergogna che non si riesca a risolvere una vicenda che potrebbe essere affrontata semplicemente recuperando la fiducia nelle istituzioni», ha detto.

Ma il pensiero del capo dipartimento è andato anche ai veri protagonisti della giornata: i volontari del gruppo comunale di Protezione civile, a fianco dei quali Bertolaso aveva assistito di buon mattino alla cerimonia di inaugurazione della nuova sede e alla benedizione impartita da don Vitale. «Voi rappresentate la voglia, la capacità, l'entusiasmo di partire dalle situazioni difficili per risolvere i problemi - ha detto il sottosegretario -. E sia chiaro che quello di oggi non è un atto propagandistico, ma la partenza verso un lavoro futuro da fare in collaborazione con tutti i soggetti istituzionali. Ce la farà questo Paese? Certo, e sarà soprattutto grazie al vostro contributo».

*Il caso rifiuti?  
Necessarie a volte  
scelte impopolari*

*Ai volontari  
del gruppo comunale:  
Voi siete l'entusiasmo*